

Gv 12,1-11: “Lasciala fare”

“¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell’unguento. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: ⁵“Perché quest’olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?”. ⁶Questo egli disse non perché gl’importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: “Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me”. ⁹Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù”.

NOTE CIRCA ALCUNI TERMINI¹

Il racconto di Betania è in stretta relazione con la scena dei pani in Galilea (6,1ss): la spartizione del pane prefigurava la caratteristica della nuova comunità. L’episodio inoltre anticipa, tramite il gesto di Maria, la sepoltura di Gesù. Il pasto anticipa quello dell’ultima cena (13,4).

1: Sei giorni prima della Pasqua: comincia un nuovo arco di sei giorni (cf. 1,19; 2,1), con il conto alla rovescia dei giorni, che continuerà fino alla “Preparazione dei Giudei” (Gv 19,31.42), la vigilia della risurrezione di Gesù secondo il racconto giovanneo. Questo arco racchiude l’ora di Gesù (12,27; 17,1; cf. 19,14.27) e termina con la sua morte. Rispetto al suo giorno è l’ora finale, ma al tempo stesso è quella che inizia il giorno della nuova creazione (20,1). In questo passo la Pasqua non ha più la determinazione “dei Giudei”, perché si sta per celebrare la Pasqua di Gesù.

Betania: manca una localizzazione precisa. L’espressione “a Betania dove stava Lazzaro” richiama quella di “a Betania, ... dove Giovanni stava...” (1,28)².

Lazzaro: Lazzaro è messo in evidenza (12,2) in termini che esprimono un accostamento, senza confusione, al discepolo amato da Gesù così come viene presentato in 13,23³.

una cena: l’espressione appare ancora solo in 13,2.4; 21,20, sempre riferita all’ultima cena.

2: Marta: Marta è in atteggiamento di servizio, come indica il suo stesso nome (“padrona di casa”), ma soprattutto cometa descrive Lc 10,40. Ella è così immagine anticipata di Gesù servo che serve i discepoli, lavando loro i piedi.

3: Maria: Il gesto di Maria, caratterizzata, come la sorella, allo stesso modo che nel vangelo di Luca (Lc 10,38-42) è evidenziato e descritto dettagliatamente.

una libbra: corrisponde a poco più di 300 grammi. Gv indica il peso anziché il contenente, il “vaso di alabastro (Mc 14,3) e secondo i commentatori questo si collega alla preferenza giovannea per i

¹ Attingiamo abbondantemente, per queste note circa alcuni termini a : SIMOENS, Y., *Secondo Giovanni. Una traduzione e un’interpretazione*, EDB, Bologna 1997 ; J. MATEOS, J. BARRETO, *Il vangelo di Giovanni. Analisi linguistica e commento esegetico*, Cittadella Assisi 1992; R. FABRIS, *Giovanni*, Borla, Roma 1992.

² Secondo Mateos-Barreto, questo la assimila più che altro al luogo ideale della comunità, al di fuori del mondo giudaico (10,40-42). Il gruppo di discepoli rappresentato dai tre fratelli ha compiuto ormai la sua rottura (11,1). Betania è identificata come il luogo dove si trova Lazzaro, morto e vivo al tempo stesso; è la comunità di Gesù, in cui la vita ha vinto la morte.

³ Lett.: 12,2: “Lazzaro era uno di coloro che-erano-sdraiati con lui”; 13,23: “Era-sdraiato, uno dei suoi discepoli, nel seno di Gesù, (quello) che Gesù amava”.

numeri, in particolare all'analogo interesse mostrato in Gv 19,39 per la quantità degli aromi utilizzati per la sepoltura di Gesù: Nicodemo porterà "cento libbre".

olio profumato: gr. *mýros* (dove: mirra): indica un profumo o un unguento di mirra⁴. Il termine ha un significato generico di profumo, di qui la specificazione "di un nardo". Si tratta dunque di un olio profumato. Secondo Mateos-Barreto, il profumo che Maria spande è simbolo dell'amore della comunità per Gesù.

di vero nardo: lett.: "di un nardo affidabile⁵, di-molto-onore⁶"; i due aggettivi esprimono una ridondanza significativa. Il testo più vicino è Mc 14,3: "un vasetto-d'alabastro di mirra di un nardo affidabile di gran-prezzo". Nel racconto appare una reminiscenza del Cantico dei Cantici, che riapparirà per Maria di Magdala il mattino di Pasqua, sulla linea simbolica delle nozze, tracciata a Cana (Gv 2,1-11) e anche in precedenza nella testimonianza di Giovanni (sicuramente 1,27)⁷. Secondo Simoens, il gesto di Maria va compreso in questa ottica; l'unzione dei piedi non manca di richiamare un rito nuziale⁸, ma si tratta di un gesto unico, impregnato di una tenerezza e di un rispetto assoluti.

e tutta la casa si riempì: lett.: "ora la casa fu riempita (=compiuta) del profumo della mirra"⁹. È lo stesso verbo usato per definire la gioia di Giovanni (3,29) e dei discepoli (15,11; 17,13), ma anche la tristezza di questi ultimi (16,6), nonché il "momento" di Gesù (7,8) e la sua parola (18,9.32). In tutti gli altri casi è applicato alla parola del profeta Isaia (12,38), alla Scrittura (13,18; 17,12; 19,34.36) e alla parola della Legge (un Salmo) 15,25). Questo è il solo caso in cui il verbo riguarda un luogo, a sua volta personalizzato: *oikía*, la "casa", nel senso di coloro che vi abitano.¹⁰

4: Giuda: personifica il gruppo di coloro che s'indignano di fronte al gesto dispendioso della donna. Giuda sta dando un prezzo alla persona di Gesù: ma la presenza del "diletto" è senza prezzo, come esprime anche il silenzio di Maria, più eloquente di ogni parola.¹¹

che doveva poi tradirlo: lett.: che stava per consegnarlo. Gesù lo sapeva fin da principio (6,64), è un "nemico". Giuda si accorderà con in capi, avendo le loro stesse caratteristiche (18,3).

trecento denari: la cifra ricorda le trenta monete di Mt 26,15; 27,3.9. Il denaro era il salario di una giornata di un operaio. La somma rappresentava quasi un anno di lavoro. Cf. Gv 6,7. "Come

⁴ Una gommoresina estratta da un arbusto di balsamite che cresce in Arabia e in Somalia (Brown, *Giovanni*, 582)

⁵ L'aggettivo *pístikos* deriva da *pístis*, si usa per le persone e raramente per le cose; ha più significati: autentico / mescolato con olio di pistacchio / pieno di fede, quindi affidabile. Secondo Mateos-Barreto, il valore simbolico del profumo (= l'amore) spiega l'uso di questo aggettivo: profumo autentico = amore fedele. È una nuova espressione della *kháris kai alétheia*, 1,14.16.17: l'amore fedele della comunità risponde a quello di Gesù.

⁶ L'aggettivo *polytímos* sottolinea il valore e il prezzo del profumo. Etimologicamente esprime un'idea di onore.

⁷ Simoens osserva che una lettura "mariana" del Cantico è possibile e legittima. Nella tradizione venne espressa in particolare da Ruperto di Deutz. Il Cantico presenterebbe così una riabilitazione della coppia, in particolare della donna, dopo la caduta (P. Beauchamp parlava di "rientro nell'Eden"). Nel testo, Simoens legge un simbolismo nuziale, la celebrazione di un amore "forte come la morte" (Ct 8,6) e "più giovane del peccato": "L'amore è più forte dell'odio e del peccato, che non è mai altro che mancanza di amore". Ct 1,12: "Mentre il re (= lo sposo) stava sul suo divano (cf. Gv 12,2: adagiato), il mio nardo spandeva il suo profumo" (Gv 12,3). Il tema dei capelli si trova in Ct 7,6: "Con le tue trecce fai prigioniero un re".

⁸ Simoens osserva che in Ct 5,3 si dice: "Mi sono lavata i piedi, come ancora sporcarli?". In 1Sam 25,41, Abigail dice a Davide: "Ecco, la tua schiava sarà come una schiava per lavare i piedi ai servi del mio signore". In 2Sam 11,8, Davide dice a Uria: "Scendi a casa tua e lavati i piedi". Dovremmo ricordare tutto ciò a proposito della lavanda dei piedi in Gv 13. "I piedi" possono essere un eufemismo (Is 6,2); esprimono la presa di possesso della terra (Gs 4,18) o di una persona, ad es. di un re nemico (Gs 10,24); Sal 110,1; cf. Dn 7,4. Mateos-Barreto ricordano che una schiava poteva ungere i piedi di un ospite prima di mangiare, con olio allo stato naturale o profumato, ma osservano che il gesto di Maria non è soltanto di servizio, ma di omaggio.

⁹ La frase contrasta con Ger 25,10 (LXX): "Farò cessare le grida di gioia e le voci di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa, la fragranza del profumo e la luce della lampada". Con Gesù, lo sposo, osservano Mateos-Barreto, è tornata la gioia che colmò Giovanni Battista (3,29), esiste nuovamente la fragranza dell'amore. In Ct 1,3 (LXX) la si identifica con lo sposo: "la fragranza dei tuoi profumi supera tutti gli aromi; profumo asperso è il tuo nome, per questo le ragazze si innamorano di te". Per Mateos-Barreto si tratta della "fragranza dello Spirito".

¹⁰ L'osservazione di Giovanni può essere letta nello stesso senso della frase di Mc 14,9//Mt 26,13: "In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunciato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto".

¹¹ "Maria svaluta il denaro, Giuda l'amore" (Mateos-Barreto).

soluzione alla povertà Giuda propone l'elemosina anziché la comunità. (...) Giuda si rifugia nel generico, nella massa astratta (i poveri)” Mateos-Barreto).

7: lasciala fare: Simoens: “Lascia [che sia contenta di non aver venduto nulla, come vorresti tu, ma di aver custodito tutto] per conservarlo in vista del giorno della preparazione delle mia sepoltura”.¹²

8: I poveri... li avrete sempre con voi: “Attraverso la sua morte, Gesù si vincolerà con tutti i poveri di questo mondo, (...) darà la possibilità e indicherà il cammino per abolire l'oppressione. (...). Giuda mettendo ostacoli all'amore di Gesù, uccide la possibilità di amare i poveri” (Mat.-Barreto).

PASSI PARALLELI (cf. R. Fabris, o.c.)

Gv 12,1-11	Mc 14,3-9 (Mt 26,6-13)	Lc 7,36-50
“Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dov'era Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. Qui fecero per lui una cena: Marta serviva, mentre Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: “Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari, per poi darli ai poveri? ”. Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: “Lasciala, perché lo si conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me”.	Gesù si trova a Betania in casa di Simone, il lebbroso. Mentre è a mensa viene una donna con un vaso di alabastro di profumo di nardo genuino, molto prezioso, e versò il profumo sul suo capo. Alcuni discepoli s'indignarono: “Perché tutto questo spreco di profumo? Si poteva vendere questo profumo per più di trecento denari e darli ai poveri”. Gesù disse: “Lasciatela, perché le date fastidio? Ha compiuto una buona opera verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non sempre mi avrete. Essa ha fatto ciò che era in suo potere, ungendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunciato il vangelo, si racconterà in suo ricordo ciò che ella ha fatto”.	Gesù è invitato a pranzo in casa di un fariseo (Simone). “Una donna peccatrice... venne con un profumo, e stando dietro presso i suoi piedi piangendo con le lacrime cominciò a bagnare i piedi di lui e con i capelli dl suo capo li asciugò, e li ungeva di profumo.

¹² “Malgrado la raccomandazione di Gesù, il profumo non sarà conservato. I discepoli, rappresentati da Giuseppe di Arimatea (19,38), si dimenticheranno di portare questa libbra di profumo, accettando invece per la sepoltura le cento libbre di aromi che porterà il fariseo Nicodemo (19,39)” (Mateos-Barreto).

Gv 12,1-11: L'unzione di Betania

¹ Gesù dunque, venne a Betània, che Gesù aveva risuscitato dai morti. ² Gli fecero dunque là una cena, e Lazzaro era uno	sei giorni prima della Pasqua, dove c'era Lazzaro, e Marta serviva dei giacenti-a-mensa con lui.
³ Maria dunque presa una libbra unse i piedi di Gesù la casa si riempì	di <i>unguento di nardo genuino, assai prezioso</i>, e li asciugò con i suoi capelli; del profumo dell' <i>unguento</i>.
⁴ Dice Giuda l'Iscriota, quello che stava per consegnarlo: ⁵ “Perché quest' <i>unguento</i> non si è e non è stato dato ai <i>poveri</i>?”. ⁶ Questo egli disse ma perché era ladro portava (via) quello che vi mettevano dentro.	uno dei suoi discepoli, non perché gl'importasse dei <i>poveri</i>, e, siccome teneva la cassa,
⁷ Gesù disse dunque: perché per il giorno della mia sepoltura ⁸ I <i>poveri</i> infatti li avete sempre con voi,	“Lasciala fare, lo conservi. me invece non sempre avete”.
⁹ Seppe dunque la <i>molta</i> folla di Giudei e <i>vennero</i> non solo a motivo di Gesù, che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰ I sommi sacerdoti allora deliberarono ¹¹ perché <i>molti</i> a causa sua se ne andavano fra i Giudei e credevano in Gesù.	che (Gesù) era là, ma anche per vedere Lazzaro di uccidere anche Lazzaro,

Il passo di Gv 12,1-11 si compone di cinque parti concentriche:

A : 1-2: Gesù venne a Betania e Lazzaro era uno dei giacenti-a-mensa con Gesù

B : 3: Maria unse d'unguento prezioso i piedi di Gesù.

C : 4-6: Perché quest'unguento non si è venduto per i poveri?

B': 7-8: Gesù disse: Lasciala fare, perché lo conservi per la mia sepoltura.

A': 9-11: I sommi-sacerdoti deliberarono di uccidere anche Lazzaro

A-A': Il discepolo non è da più del maestro. In entrambe le parti, per due volte (e solo qui), viene nominato Lazzaro. Anche l'espressione “che egli (Gesù) aveva risuscitato dai morti” e il verbo “venire” appaiono nelle due parti e solo qui. Betania della prima parte è richiamata da “là” della seconda. Nel primo brano della prima parte (1) Gesù è soggetto e nel secondo brano (2) è destinatario della cena, che condivide con altri commensali, fra cui Lazzaro. Nel primo brano dell'ultima parte (9) soggetto sono “la gran folla dei Giudei” incuriosita che vuole vedere non solo

Gesù, ma anche Lazzaro, che diventa così simbolo del discepolo che condivide la sorte del Maestro. Nel secondo brano (11) soggetto sono i capi dei sacerdoti che deliberano di uccidere anche Lazzaro. Lazzaro condivide dunque la sorte di Gesù: a tavola con lui, minacciato di morte con lui. Al banchetto di A si sostituisce in A' una minaccia di morte. Le due parti estreme presentano alcuni personaggi nominati per nome: Gesù e Lazzaro; Marta e i commensali (solo nella prima parte); la "molta folla dei Giudei", "molti", i sommi sacerdoti (solo nell'ultima parte). I verbi di cui Gesù è complemento sono giacere-a-mensa (con), servire (A), vedere, uccidere, credere (A'). Stare davvero con Gesù vuol dire esporsi a condividere la sua vicenda.

B-B': Il gesto di Maria e ciò che ne pensa Gesù. In entrambe le parti (e solo qui) si nomina Maria, in B' con il pronome (lett: "lascia ella"). L'unguento appare in B, e in B' è richiamato dal pronome ("lo conservi"). In B si descrive quello che ha fatto e l'effetto, in B' Gesù parla del suo gesto. "Unse i piedi" (B) richiama "il giorno della sepoltura" (B'). All'espressione "La casa si riempì del profumo dell'unguento" (B) corrisponde la frase: "I poveri infatti li avete sempre con voi, me invece non sempre avete" (B'). Onorare Gesù con totalità gratuita e generosa trasforma il mondo, è un servizio al mondo intero. Anche ai poveri, che si vorrebbe anteporre a lui (B').

Il centro C: vendere l'unguento, vendere il Maestro. C presenta due brani con al centro la domanda di Giuda. È l'unico discepolo nominato, del gruppo, che appare solo qui. Il verbo "consegnare" (4) in greco è composto di "dare" (5): quindi il verbo 'dare' appare due volte nel testo e, tenuto conto del fatto che, secondo i Sinottici, Gesù sarà venduto da Giuda per trenta denari (cf. Mt 26,14-16p), è evocato anche dalla frase centrale "venduto per trecento denari"; "dare" si contrappone al verbo 'portare (via)'. Giuda appare con una mentalità utilitaristica: vendere l'unguento per darlo ai poveri; poi consegnerà Gesù stesso. In realtà vuole accaparrarsi dei beni.

Il centro C e le parti estreme: in C "consegnare" richiama "uccidere" di A' e "Pasqua" di A, "unse i piedi" di B e "per la mia sepoltura" di B'. Questo annuncio ha però un seguito evocato da "risuscitato dai morti" di A-A'. La divisione fra credenti e non credenti (A-A') appare anche fra i discepoli (Giuda e gli altri), in C. L'atteggiamento calcolatore di Giuda (C) si contrappone alla gratuità del gesto di Maria (B), che Gesù apprezza (B').

PISTE D'INTERPRETAZIONE

Così Mateos-Barreto sintetizzano i dati del testo: "Il profumo è offerto a Gesù nel corso di un banchetto, fa parte dell'omaggio che la comunità gli rende come datore di vita. Per l'allusione al Cantico, rappresenta l'amore che la sposa tributa allo Sposo, l'amore fedele (autentico). Vengono unti i piedi di Gesù; l'omaggio si trasforma in servizio, segno di accoglienza, e ricorda la lavanda dei piedi che Gesù farà ai suoi e sarà norma della comunità come espressione dell'amore vicendevole. Il profumo in luogo dell'acqua identifica il servizio con l'amore. Quest'amore, che ha come centro Gesù, riempie la casa, si estende cioè a tutti e crea l'ambiente della comunità". E quanto al significato, affermano: "Nella pericope vengono opposti due modi di vedere. Il primo è quello del "mondo", rappresentato da un discepolo che da un lato, col proprio affanno di accaparrare, crea la povertà, e dall'altro, sotto pretesto di beneficenza, utilizza i poveri per il proprio profitto. La seconda è quella di Gesù, per il quale la soluzione della povertà è nel dono di sé agli altri; la relazione personale dà agli oppressi la dignità e la libertà, facendoli così uscire dall'oppressione e mettendoli in condizione di costruire la comunità umana e fraterna".

La mentalità mercantile (5) non salva i poveri, non dà soluzione alla sfida di rendere la terra abitabile per tutti. Le si affianca la menzogna (6), in vista del tornaconto. A questa logica si contrappone quella di Gesù (7), che Maria ha colto (3). La vita come incontro di gratuità offerte nell'amore. Le cose più importanti della vita non hanno prezzo e non sono acquistabili né rimborsabili con denaro. Giuda è un calcolatore, misura le cose, Maria è una persona che ama ed è mossa dal suo slancio. Per Giuda quello dei poveri è un problema risolvibile con una gestione più accurata dell'economia, che in realtà è inficiata dal suo interesse. Egli sembra lucido, in realtà è condotto anche lui dalla

passione, per il denaro. Per Maria, solidale con i poveri, la salvezza viene da Dio ed è giunta sulla terra in Gesù ed è insieme a loro che “spreca” senza calcoli per quest’Ospite atteso, veramente risolutivo. È il povero che è capace di fare come Maria: sa fare festa, sa accogliere l’ospite spendendo l’ultimo spicciolo per fargli festa. A calcolare, è piuttosto spesso il ricco. La domanda centrale provoca a chiedersi se è davvero questo il problema centrale.

Alla sepoltura, sarà il molto più abbondante unguento di Nicodemo e Giuseppe d’Arimatea a ungere il corpo di Gesù, in confronto al quale quello di Maria è simile agli spiccioli della vedova nel tesoro del tempio.

La mensa imbandita nella casa di Lazzaro il risuscitato, sembra preludere e prefigurare l’assemblea di coloro che rinati a nuova vita mediante la resurrezione di Gesù, sono suoi commensali nella festa di nozze che egli ha inaugurato, che l’eucarestia realizza sacramentalmente, prefigurando il banchetto del cielo. Gesù appare nel testo di Giovanni consapevole dell’“ora” ormai imminente, si lascia imbandire una cena, si lascia servire da Marta: ma poi sarà lui (c. 13) a servire i suoi discepoli (lavanda dei piedi) e a imbandire loro una mensa con il suo corpo spezzato, il suo sangue versato per la salvezza di molti. Partecipare della vita nuova da lui offerta (Lazzaro) comporta anche essere esposti alla persecuzione che lui ha patito.

PISTE DI RIFLESSIONE

1. Leggi attentamente il testo. Quali parole ti colpiscono? Quali parole si assomigliano e quali si oppongono?
2. Quali sono i personaggi? Che cosa fanno? Che cosa dicono?
3. Che cambiamento avviene tra l’inizio e la fine del racconto?
4. Qual è la logica di Giuda e qual è quella di Maria-Gesù?
5. Che messaggio giunge a te dal racconto di questo episodio?
6. Che cosa significa in concreto vivere secondo la logica di Giuda e vivere secondo quella di Maria-Gesù?
7. La vita consacrata può trovare un’icona in questo passo?

Prega... contempla... agisci.